

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Il documento diffuso da Unità Popolare

Cile: unitaria la resistenza antifascista

La proposta di un ampio fronte contro i golpisti scaturisce da un'analisi, anche autocritica, degli avvenimenti del settembre 1973

L'appello lanciato da Unità Popolare al fronte cileno affinché formi un ampio antifascista per rovesciare la dittatura (appello pubblicato integralmente dall'Unità nel suo numero di ieri, sabato 15 è un documento di grande rilievo, destinato ad avere profonde ripercussioni in Cile e negli altri paesi latinoamericani e ad essere analizzato con attenzione da tutti coloro che hanno interesse a trarre insegnamenti da tutte le esperienze del movimento operaio, comprese le più dure e dolorose. Il documento espone con energia e con coraggio autocritico la necessità di esaminare e riconoscere gli errori compiuti dal movimento popolare e dai suoi gruppi dirigenti. Il governo espresse dalla coalizione di sinistra rappresentava gli interessi della stragrande maggioranza dei cileni. Eppure fu rovesciato. Perché? Perché — risponde con chiarezza il documento — fu incapace di realizzare una politica delle alleanze che isolasse i nemici principali e incapace di evitare l'isolamento della classe operaia e di indurre la maggioranza della popolazione a darle appoggio. Errori di settarismo e di estremismo di "ultrasinistra" favorirono l'azione dei "nemici dichiarati del governo popolare" (cioè dei grandi proprietari terrieri, della grande borghesia e dell'imperialismo) il cui scopo era di spostare dalla propria parte « vasti settori sociali, piccoli e medi industriali, professionisti, ed altri settori del popolo », cioè i ceti medi, che pure « non avevano nulla in comune con gli interessi degli imperialisti e della grande borghesia ».

Dall'analisi, il documento fa discendere la linea e la prospettiva. La attuale dittatura fascista sfrutta ed opprime non solo la classe operaia, ma anche i ceti medi; e, sul piano politico, colpisce anche la DC, personalità indipendenti, la Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane. E' anche a tali forze sociali, politiche e ideologiche che Unità Popolare rivolge il suo appello unitario, non dimenticando di mettere in rilievo la necessità di un « giusto atteggiamento » nei confronti delle forze armate, per recuperare, nella misura del possibile, le tradizioni costituzionaliste e patriottiche. « Il popolo — dice il documento — deve sapere che nelle stesse forze armate troverà alleati ». E' troppo presto — dice infine il documento — per prevedere quali forme assumerà la lotta antifascista. « Re-spingiamo energicamente il terrorismo e le azioni avventuristiche, perché non contribuiscono a isolare la dittatura ed offrono facili pretesti alla destra democristiana, portata avanti da Eduardo Frei, non avrebbe potuto fermarsi fino alle ultime, disastrose conseguenze senza il contributo involontario e ristrette dell'opportunismo di sinistra ». Esse — è questa la chiara indicazione implicita nel documento — favorirono l'isolamento delle forze democratiche unitarie di sinistra disposte a collaborare con il

Dal dittatore Franco

Sostituito il capo di stato maggiore spagnolo

Il generale sostituto Diaz-Alegria era definito un « liberale » - La decisione presa in relazione agli avvenimenti portoghesi?

MADRID, 15. Il capo di Stato maggiore spagnolo, don Manuel Diaz-Alegria, è stato sostituito nella carica dal generale Carlos Fernandez Vallespin. A quanto sembra la decisione è stata presa nel corso del consiglio dei ministri tenutosi il 7 scorso sotto la presidenza di Franco. Vallespin ha sessantun'anni, fece parte della divisione azzurra che combatté coi nazisti in URSS, è stato addetto militare alla ambasciata spagnola in Portogallo, attualmente è capitano generale dell'VIII regione militare (La Coruna).

Negli ambienti politici madrilani si osserva che non sono chiari le ragioni del nuovo capo di Stato maggiore. Alcuni, tuttavia, sottolineano le sue simpatie per il sistema monarchico non togliendo alla sua evidente fedeltà al regime. Diversamente significativa appare la collocazione politica del generale sostituto all'interno delle forze armate spagnole. Di ritorno da un viaggio in Romania e Tunisia egli aveva dichiarato giovedì scorso: « La mia visita al Presidente romeno Ceausescu, da me resa a sua richiesta, è avvenuta con l' autorizzazione dei miei superiori. Le nostre conversazioni si sono riferite alla seduzione portoghese ». Secondo un commento dell'agenzia "France Presse" la nomina di Vallespin sarebbe la conseguenza del ritiro dal servizio attivo, per anzianità, del generale Carlos Intelca Cano, uno degli ultranzisti di destra più conosciuti. Il rimpiazzo del generale Diaz Alegria, considerato come un militare liberale, avrebbe ristabilito l'equilibrio negli alti vertici militari. A Madrid si lascia intendere, inoltre, che Franco è stato particolarmente favorevole alla decisione, ricevendo in garanzia la contrarietà verso tutte quelle personalità, come il generale Diaz, che non hanno diminuito la sua autorità.

Secondo il giornale « Nuevo Diario » di Madrid, Diaz Alegria sarebbe stato destituito « per ragioni disciplinari » in seguito al viaggio in Romania. Il generale aveva ricevuto il permesso per « una moglie di recarsi privatamente a Bucarest ma — dice il giornale — quando Diaz Alegria venne invitato a incontrarsi col presidente romeno Nicolae Ceausescu, ciò conferì al viaggio un aspetto « ufficiale » che dispiacque al governo.

Il capo di Stato maggiore era inoltre giudicato dagli americani un interlocutore « difficile ». Nel corso delle recenti trattative sul rinnovamento degli accordi sulle basi US in Spagna, egli rinvio negli Stati Uniti tre navi da guerra cedute da Washington secondo i termini degli accordi, perché giudicate « inutilizzabili ». Alcuni commenti vanno più in là della semplice definizione di liberale per Diaz-Alegria e pongono in diretto rapporto gli avvenimenti portoghesi e la nomina del nuovo capo di Stato maggiore. Nel governo spagnolo avrebbe suscitato crescente inquietudine l'attenzione da molte parti rivolta alla persona di Diaz-Alegria dopo il colpo di Stato in Portogallo. Addirittura si afferma che negli ultimi giorni qualcuno gli abbia inviato, con chiara allusione al Portogallo, un monocolo simile a quello che porta il generale Spínola.

Un effetto comunque appare probabile: la revoca del generale rinfiorerà la corrente di simpatia di cui gode in una grande parte delle forze armate e l'operazione potrebbe rivelarsi, in definitiva, più negativi che positivi per il regime franchista.

In un discorso pronunciato oggi il primo ministro spagnolo Carlos Arias Navarro è tornato sulla promessa fatta al momento della sua nomina secondo cui gli spagnoli in un prossimo avvenire dovrebbero poter aderire ad « associazioni politiche ». Ma, ha spiegato Navarro, gli associati potrebbero svolgere la loro attività solo nell'ambito del Movimento nazionale, unica organizzazione politica autorizzata, la quale raggruppa le forze che si unirono a Franco nel rovesciamento della Repubblica spagnola. E' stato notato che il primo ministro non ha fatto alcun riferimento né agli avvenimenti in Portogallo né alla sostituzione del capo di Stato maggiore.

La polizia spagnola ha arrestato a Pamplona cinque persone tra cui due sacerdoti e un dirigente sindacale, in relazione allo sciopero che paralizzò per due settimane la fabbrica d'automobili Leyland.

Stamane a Roma Maria Estela Peron

Arriverà oggi a Roma, in visita ufficiale, la vicepresidente della Repubblica Argentina, Maria Estela Marti-nez de Peron. La signora Peron, consorte del Presidente della Repubblica, sarà accompagnata, tra gli altri, dal ministro del Benessere Sociale, José Lopez Rega. L'arrivo è previsto per le ore 10 all'aeroporto di Ciampino. Maria Estela Peron che durante la sua visita sarà ospitata nella residenza dell'ambasciata d'Argentina a Roma sarà ricevuta al Quirinale dal Presidente Leone alle 12.30. Alle 18.30 la signora Peron si incontrerà, a Palazzo Chigi, con il presidente del consiglio.

Governo

insieme con l'on. Colombo. In precedenza, Fanfani si era incontrato con Moro.

La trattativa sui provvedimenti economici si era interrotta quando tra i partiti governativi era già stato raggiunto un accordo di massima per quanto riguarda gli aggravi fiscali e tariffari (aumento delle aliquote IVA per alcune serie di prodotti, rincarare della benzina a 300 lire il litro, ecc.), oltre che il ripiano del disavanzo delle mute. Era previsto un aumento sia delle tasse che delle tariffe controllate nella misura di oltre tremila miliardi annui (le stime sono diverse a seconda delle fonti). I socialisti, però, e in particolare modo il ministro del Bilancio Giolitti, chiedevano un corrispettivo, e cioè un impegno all'alentamento della « stretta » creditizia. Ed è a questo punto che si è aperta la crisi.

Riguardo alle polemiche che hanno accompagnato la crisi la settimana scorsa, l'on. Donat Cattin, della Direzione dc, ha dichiarato ieri che lo obiettivo, « proposto da qualcuno », di recuperare in 18 mesi o in 24 la passività di semila miliardi annui negli scambi con l'estero sarebbe raggiungibile soltanto con una riduzione produttiva di oltre

Sardegna

La decisa maturità degli elettori sardi, il livello di coscienza raggiunto, la chiarezza di idee nell'individuare le responsabilità e gli errori commessi. Per questi motivi la DC ha organizzato una gigantesca attività di propaganda sulla approvazione della legge 502, nell'intento di convincere gli elettori, anche i più riluttanti, che in fondo si tratta di una torta in cui ci sarà posto per tutti. Ha inoltre scatenato un esercito di giolittini, in maggioranza prelevati dagli uffici regionali e dagli enti, quale mai si era visto in precedenti campagne elettorali. Ogni candidato ha avuto a disposizione — come ha sottolineato, con una critica aspra, l'organico della giunta regionalista — somme da capogiro e nessuna piattaforma programmatica.

La popolazione sarda si è però impadronita — grazie anche all'attività capillare svolta da centinaia e centinaia di nostri compagni — di una serie di dati che accusano pesantemente la DC sarda. Ed è appunto questa coscienza generalizzata delle responsabilità del partito di maggioranza relativa, che la caccia al voto dei clan democristiani sta cercando di scongiurare attraverso il ricorso ad ogni tipo di clientela. Sarà difficile tuttavia il recupero in garanzia delle DC si ripromette.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 15 GIUGNO 1974

Table with columns for cities (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto)) and numbers.

Il voto del 12 maggio ha avuto il significato di una prima avvisaglia, è suonato come un campanello di allarme per il sistema di potere instaurato dalla DC, ha sotto-

lineato il discredito pesante che circonda il partito dello « scudo crociato ». E' stato il voto della ragione e della coscienza. Ed è proprio perché la DC aveva sottovalutato questa crescita popolare che è stata messa in moto la impropria macchina della corruzione e del clientelismo con l'obiettivo preciso di riconquistare quell'elettorato cattolico che non ha esitato a schierarsi a fianco dei comunisti in occasione del referendum.

Il PCI, in tutti i suoi comizi, nei contatti casa per casa, fabbrica per fabbrica, paese per paese, quartiere per quartiere, ha messo in evidenza le grossissime responsabilità del partito di maggioranza, indicando la prospettiva di una nuova direzione politica della Regione attraverso un governo che sia espressione del popolo sardo e fondato sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche e autonomistiche di sinistra, laiche e cattoliche. E' questa la sola alternativa possibile oggi in Sardegna, per riparare i guasti profondi di 25 anni di malgoverno dc, e per riuscire a gestire in modo giusto, nell'interesse di tutti i sardi, la nuova legge sulla finiscia.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4951353 - 4953355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unita, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA annuo 49.000, semestrale 24.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 58.500, semestrale 30.000, trimestrale 15.000. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, o sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriali L. 650, festivi L. 900, Cronache locali: Roma L. 250; Firenze L. 150-250; Venezia L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologio L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola - 300 d.i.

Advertisement for Coop featuring a globe illustration and text: 'dalle cooperative nel mondo i prodotti della Danimarca nei negozi Coop'. Includes a list of products like Carne di Manzo Plumrose, Prosciuttino Pic-nic Tulip, Wurstel Plumrose, Burro Lurpack, Mayonnaise, Gamberetti, Dofocrem, Havarti, Maribo, Biscotti al burro, Liquore Aalborg, Saponetta Deodorante with prices.

Le scelte di politica estera del nuovo governo

Dilemmi «atlantici» di Giscard d'Estaing

Il Presidente francese non ha ancora deciso se firmerà egli stesso o il suo primo ministro la nuova carta atlantica di Nixon e Kissinger

Dal nostro corrispondente

PARI, 15. Secondo un dispaccio diffuso questo pomeriggio dalla ufficiosa France Press, la Francia parteciperà alla firma della nuova Carta Atlantica prevista per il 26 giugno a Bruxelles in occasione della visita di Nixon e alla vigilia del suo viaggio nella Unione Sovietica. Il segretario generale della NATO Luns ha invitato a Bruxelles, per l'occasione, i capi di Stato e di governo che fanno parte all'Alleanza atlantica; da parte francese non si sa ancora se alla firma sarà presente il presidente della Repubblica Giscard d'Estaing o il capo del governo Jacques Chirac. Una decisione in merito sarà presa dopo i risultati della sessione ministeriale della NATO che si terrà a Ottawa il 18 e il 19 giugno. Giscard d'Estaing potrebbe essere giustificato dal fatto che il 26 giugno avrà come ospite di riguardo a Parigi lo Scià dell'Iran. E tuttavia il problema non è questo. Il problema è che la Francia, uscita nel 1964, per decisione del generale De Gaulle, dalle strutture militari della NATO, aveva sempre respinto l'idea di un vertice atlantico che Nixon e Kissinger agitato da ormai molti mesi per cercare di ricostituire una unità europea attorno alla egemonia americana. Si ricorderà a questo proposito che Pompidou e Jobert avevano ostacolato un vertice atlantico che avrebbe dovuto coronare, nel 1973, una visita ufficiale di Nixon in Europa: da allora il presi-

Augusto Pancaldi